

# Agrifoglio n. 68

## Notiziario regionale di agricoltura sostenibile

*mensile a cura*

*dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura*

"Alsia Basilicata" è su:



### *In questo numero*

#### CARTA E PENNA

*di Sergio Gallo*

Senza dubbio, è la prima. La prima in Italia, e per ora l'unica. E' la "Comunità del Cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare". Una Comunità di questo genere che interessa l'area sud della Basilicata, cioè il bel comprensorio del Pollino-Lagonegrese, in piena area parco: anzi, di due Parchi nazionali adiacenti, quelli del Pollino e dell'Appennino Lucano. Che complessivamente formano una delle superfici protette più ampie e interessanti d'Europa.

Parlare di biodiversità nei parchi non è certo inusuale, ma ciò che è piuttosto raro è come in queste due aree partecipino le imprese locali, le associazioni, i piccoli agricoltori, i cittadini, e non ultime le istituzioni, alla costruzione di un obiettivo comune. Una tensione al bene comune, che è quello della tutela del territorio e della valorizzazione della biodiversità, frutto di un processo lungo e costante di sensibilizzazione che proprio l'Alsia, con la sua Azienda agricola sperimentale dimostrativa "Pollino" di Rotonda (PZ), ha saputo portare avanti con grande efficacia negli ultimi 15 anni circa.

La sottoscrizione dell'accordo della Comunità, alla quale hanno aderito sinora oltre 20 soggetti pubblici e privati, da una parte ratifica un impegno consolidato e dei rapporti già in essere, ma dall'altra è un punto di partenza. Per nuovi progetti, per nuove intese, per lo sviluppo di un territorio che ha fatto dei piccoli numeri e della diversità un valore.

#### 2 COMMENTO CLIMATICO

- Gennaio 2017

- Febbraio 2017 *di E. Scalcione et al.*

#### 6 BIODIVERSITA'

- Istituita la banca dei semi "Franco Sassone"  
*di A. Di Napoli*

7 - Nasce l'Associazione regionale lucana dei produttori di piante officinali e zafferano  
*di C. Cantile*

8 - Istituita in Italia la prima Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare  
*di D. Cerbino*

10 - Si rinnova l'Associazione VAVILOV *di G. Fittipaldi*

12 AGRICOLTURA BIOLOGICA - Fertilizzanti, nient'altro che ... Fertilizzanti *di G. Mele*

14 DIFESA INTEGRATA - Escoriosi e acariosi della vite *di A. Caponero*

#### 15 FOCUS - ANETO

L'Aneto (*Anethum graveolens*), Aromatica mediterranea per i mercati del nord

*di A. Fontana et al.*

#### 20 UOMINI E AGRICOLTURA

- Un personaggio da ricordare: Salvatore Puglisi  
*di G. Cocca*

#### 22 REGIONANDO

- All'Istituto tecnico agrario di Villa d'Agri la prima presentazione della Guida ai prodotti fitosanitari *di F. Radogna*

- Incontro Regione - Istituti Agrari e Alberghieri  
*di F. Radogna*

#### 24 APPUNTAMENTI ED EVENTI

25 GESTIONE SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

## Commento Climatico

### ANALISI CLIMATICA DI GENNAIO 2017

Emanuele Scalcione\*, Pietro Dichio, Giuseppe Fabrizio

#### Una eccezionale ondata di gelo è stata registrata nella prima decade del mese

Dopo il primo accenno di freddo registrato a dicembre, nei primi giorni di gennaio è arrivata un'intensa ondata di gelo che si è rivelata essere eccezionale per durata e intensità, viste le basse temperature registrate; nei giorni seguenti alcune perturbazioni atlantiche hanno apportato piogge piuttosto abbondanti causando allagamenti, specie nelle zone pianeggianti.

A livello nazionale gennaio è stato più freddo della media stagionale; l'anomalia termica media è stata di  $-1,67^{\circ}\text{C}$  risultando molto più elevata al sud che al nord dell'Italia, come ben evidenziato nella figura 1 a fianco.

Per analizzare nel dettaglio quanto accaduto in questo mese è necessario precisare che l'ondata di freddo è stata causata dallo spostamento di un nucleo di aria che muovendosi dai Balcani e dalla Siberia si è portato con moto retrogrado verso l'Italia; la dinamica delle masse d'aria fredda ha originato uno scontro con aria più umida causando nevicata

soprattutto sul versante adriatico interessando gran parte dell'Italia meridionale. Il movimento del nucleo freddo è stato piuttosto lento e dunque le condizioni di maltempo sono state insolitamente persistenti. In Basilicata il periodo di freddo più intenso è durato sette giorni (dal 5 all'11). Nevicate hanno

interessato tutta la regione; esse sono iniziate il giorno cinque interessando dapprima la parte orientale della Regione per poi coprire l'intero territorio. Gli accumuli nevosi sono stati più consistenti sul versante adriatico, tant'è che i maggiori disagi si sono verificati

in provincia di Matera e nei limitrofi comuni della Puglia.

Metapontino, Materano e Lavellese sono le aree che hanno subito i maggiori danni da gelo anche perché molte produzioni erano ancora in campo. Sono state registrate temperature minime inferiori allo zero per sette giorni, così come le temperature medie sono state negative per 4-5 giorni in nume-

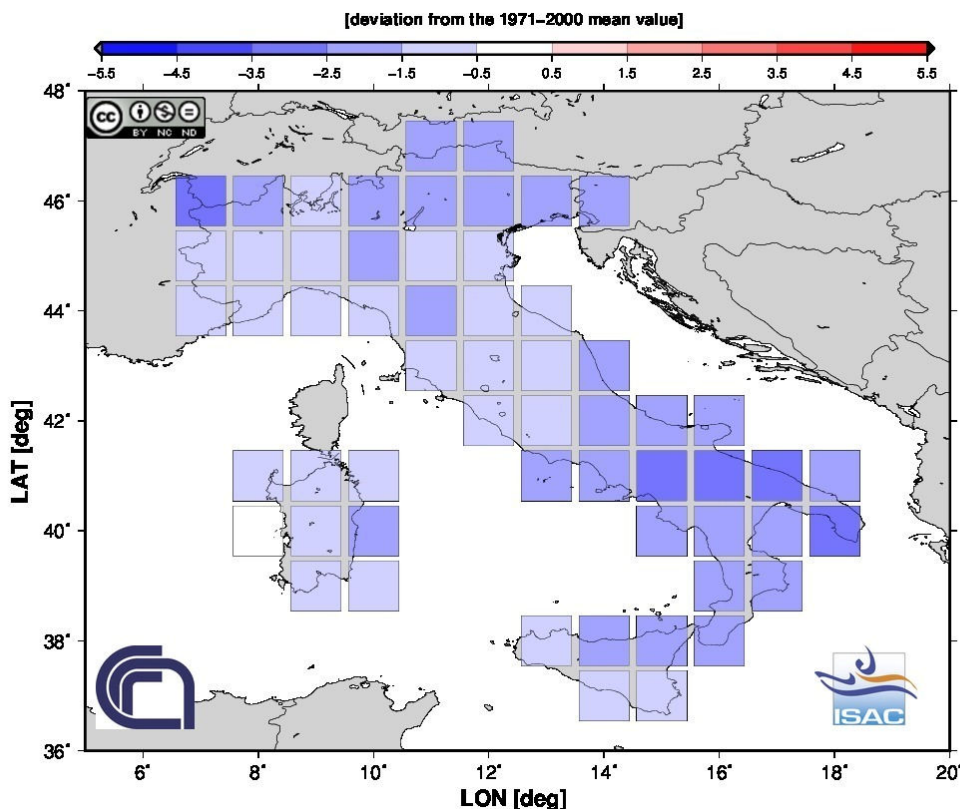


Figura 1. Deviazione della temperatura nel mese di gennaio rispetto ai valori medi del periodo 1971-2000 (fonte ISAC-CNR)

\*ALSIA — Regione Basilicata  
emanuele.scalcione@alsia.it - 0835.244365

rose località della costa ionica. I valori minimi assoluti sono scesi oltre i  $-6^{\circ}\text{C}$  nel Metapontino,  $-8^{\circ}\text{C}$  nelle aree interne del Materano, Lavellese, media valle dell'Agri e del Sinni,  $-11^{\circ}\text{C}$  sub Appennino. Il record spetta a Villa D'Agri con  $-15,2^{\circ}\text{C}$  il giorno 11 gennaio. Il giorno più freddo in assoluto è stato il 7 gennaio perché ad eccezione di alcune stazioni del metapontino tutte le altre hanno registrato valori massimi di temperatura inferiori allo zero.

L'ondata di aria fredda si è definitivamente esaurita dal giorno tredici e la temperatura lentamente è risalita ai valori della media stagionale. Infatti, le correnti atlantiche hanno preso il sopravvento su quelle continentali e nel periodo seguente abbiamo avuto giorni con temperature più o meno rigide ma caratterizzati da piogge abbondanti. Dal giorno quindici fino al ventiquattro abbiamo avuto 6-8 giorni di pioggia durante i quali si sono cumulati oltre 100 mm in molte località. Le aree con maggiore piovosità sono state il Lagonegrese e il Metapontino con oltre 120 mm di media (165 mm Montescaglioso fiumicello, 152 mm Nova Siri, 147 mm Bernalda Serramarina), la Valle Mercure e l'alta Valle dell'Agri con 110 mm.

E' importante notare che queste piogge sono state molto utili per l'agricoltura sia perché hanno

avuto mediamente una bassa intensità sia perché hanno colmato il deficit idrico del periodo precedente. Nella figura 2 è ben visibile come nel sud del paese è stato registrato un surplus idrico superiore al 20% contrariamente a quanto verificatosi nel nord. Questi eventi meteorici hanno contribuito ad incrementare le riserve idriche degli invasi lucani che risultano essere maggiori rispetto al mese di gennaio del 2016 (tabella 1).

Infine, un accenno al "fabbisogno in freddo", indice molto importante per la frutticoltura affinché si possano raggiungere dei buoni livelli produttivi. Come già detto nei precedenti comunicati a causa del clima mite di novembre, le drupacee hanno perso le foglie tardivamente, per cui il conteggio annuale è iniziato dal giorno ventotto novembre. Tuttavia, le

ondate di freddo di fine dicembre e soprattutto di gennaio hanno soddisfatto i fabbisogni stagionali, anche in considerazione del fatto che il conteggio del cumulo delle ore di freddo non è ancora finito. I valori registrati e aggiornati al 5 febbraio sono di oltre 800 ore con il metodo Weinberger e oltre 1.000 unità di freddo con il metodo Utah.

Maggiori dettagli sono contenuti nei bollettini agrometeorologici zionali pubblicati sul canale "Servizi di Supporto Tecnico" del sito [www.alsia.it](http://www.alsia.it).

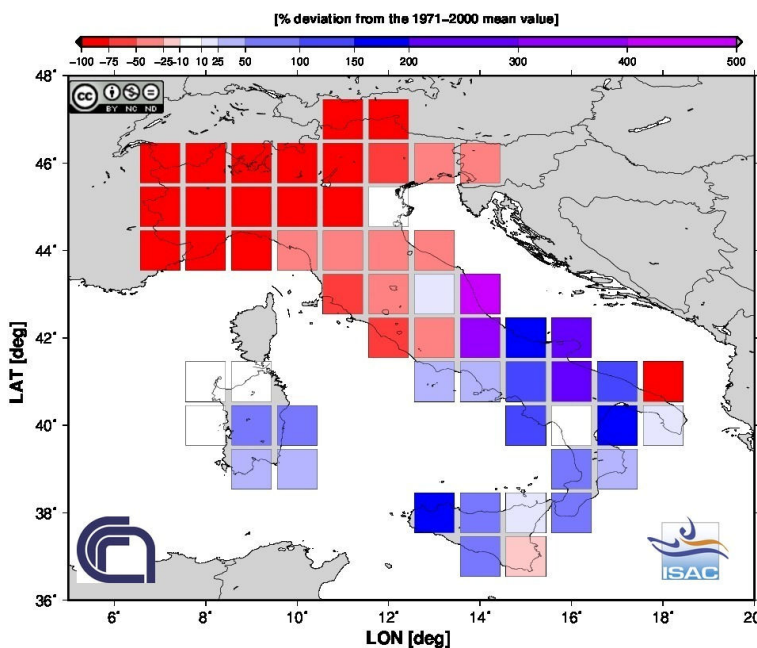


Figura 2. Deviazione delle precipitazioni nel mese di gennaio rispetto ai valori medi del periodo 1971-2000 (fonte ISAC-CNR)

Tabella 1. Disponibilità idriche negli invasi lucani (da [www.adb.basilicata.it](http://www.adb.basilicata.it))

Diga	volume massimo netto (m <sup>3</sup> )	volume invasato netto (m <sup>3</sup> ) al 31/1/2016	volume invasato netto (m <sup>3</sup> ) al 31/1/2017	differenza volumi tra le due date (m <sup>3</sup> )	differenza del 2017 rispetto al volume max (m <sup>3</sup> )
Monte Cotugno	482.000.000	179.152.000	189.810.000	10.658.000	-292.190.000
Pertusillo	142.000.000	69.000.000	89.500.000	20.500.000	-52.500.000
San Giuliano	72.880.325	40.187.620	53.010.917	12.823.297	-19.869.408
Camastra	21.841.396	11.945.528	21.980.200	10.034.672	138.804
Basentello	24.356.866	15.663.903	16.585.143	921.240	-7.771.723

Dati forniti dall'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia

## Commento Climatico

### ANALISI CLIMATICA DI FEBBRAIO 2017

Emanuele Scalcione\*, Pietro Dichio, Giuseppe Fabrizio

*Nella seconda metà del mese è ritornato il freddo, con valori generalmente sotto media e poca piovosità*

Dopo un gennaio particolarmente freddo e nevoso, febbraio ci ha inviato alcuni cenni di primavera; questo perché ci sono state poche giornate miti e temperate, mentre buona parte del periodo è stato caratterizzato da una fase piuttosto fredda rispetto ai valori stagionali in cui tra l'altro, non sono mancati giorni con intensi abbassamenti di temperatura. Dal punto di vista pluviometrico, febbraio è stato meno piovoso facendo registrare un deficit pluviometrico del 13% rispetto ai valori tipici della stagione invernale.

A livello nazionale febbraio è stato più caldo rispetto alla media stagionale di +2,11°C; tuttavia, la Basilicata ricade nell'area in cui abbiamo avuto le temperature più basse (fig. 1) ma maggiore piovosità (fig.2) (fonte ISAC-CNR).

Nell'analisi che segue, saranno evidenziate le differenze climatiche registrate sul territorio a conferma della elevata variabilità anche nei periodi in cui dovrebbe prevalere una relativa stabilità climatica.

Febbraio può essere suddiviso in due grandi periodi:

La prima metà del mese in cui la temperatura è stata relativamente mite e con valori al di sopra della media stagionale, oltre ad alcuni eventi piovosi;

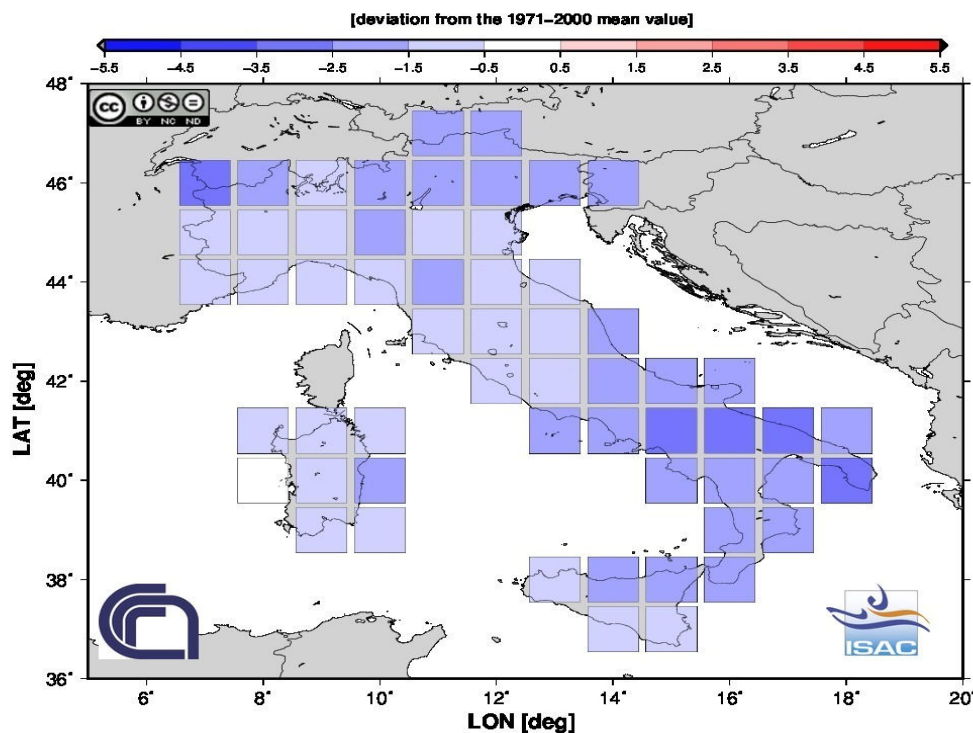
La seconda metà del mese con un ritorno di freddo e valori generalmente sotto media e poco piovoso.

Infatti, soprattutto nella prima decade hanno prevalso le correnti atlantiche e/o nord africane che

hanno fatto registrare una temperatura media di oltre 15°C in molte località ioniche, del basso Sinni e Agri, con uno scarto dalla media stagionale di oltre +6°C. In questa fase la temperatura massima ha raggiunto i 15/18°C anche nelle località dell'alta valle dell'Agri e del Mercure, Vulture e zone interne dell'appennino.

Nonostante questa crescita ano-

*(Continua a pagina 5)*



**Figura 1.** Deviazione delle temperature nel mese di febbraio rispetto ai valori medi del periodo 1971-2000 (fonte ISAC-CNR)

\*ALSIA — Regione Basilicata  
emanuele.scalcione@alsia.it - 0835.244365

mala della temperatura, è necessario evidenziare che le minime non sono cresciute proporzionalmente; esse sono state sempre piuttosto rigide scendendo fino a pochi gradi sopra lo zero anche nelle vallate del Metapontino e Materano e addirittura, raggiungendo valori negativi nelle aree interne ed in quota. Le escursioni termiche, tipiche della primavera, si sono verificate nelle giornate con un buon soleggiamento e con scarsa nuvolosità notturna, fattore quest'ultimo che ha favorito il raffreddamento degli strati più bassi di aria, specie nelle vallate.

Sempre in questa prima metà del mese non sono mancate le precipitazioni; le quantità registrate variano tra i 20 e i 50 mm distribuiti in 3-4 giorni di pioggia.

Dal 17 al 23 abbiamo avuto i giorni più freddi del mese; non si è trattata di una vera e propria ondata di freddo ma di una fase di raffreddamento in cui la temperatura media è scesa di circa 2°C rispetto ai valori stagionali, i quali ricordo essere compresi tra i 9°C del Metapontino e i 5°C dell'Alta

Valle dell'agri. La riduzione più sensibile è stata registrata nelle temperature minime; nel metapontino sono scese a 1-3°C, mentre nelle altre località specie se vallive o a quota altimetrica superiore ai 400 sono state addirittura negative. Terminata la fase di raffreddamento, dal 25 la prevalenza delle correnti atlantiche hanno fatto risalire la temperatura oltre i valori stagionali (+4°C) e le massime hanno raggiunto anche i 20°C.

In questa seconda parte del mese, i giorni di pioggia sono stati 1-2; pertanto, la quantità di pioggia totale mensile è stata inferiore alla media stagionale di circa il 50% sul versante Tirrenico, Lagonegrese e alta valle dell'Agri (in media 60 mm) e del 20-30% per il settore orientale (in media 40 mm).

Terminato febbraio, si può tracciare un primo bilancio del soddisfacimento del fabbisogno in freddo stagionale, che può ritenersi più che soddisfacente per questo anno, visto che sono state superate le 1.300 unità di freddo (metodo Utah) e le 950 ore inferiori a 7°C (metodo Weinberger).

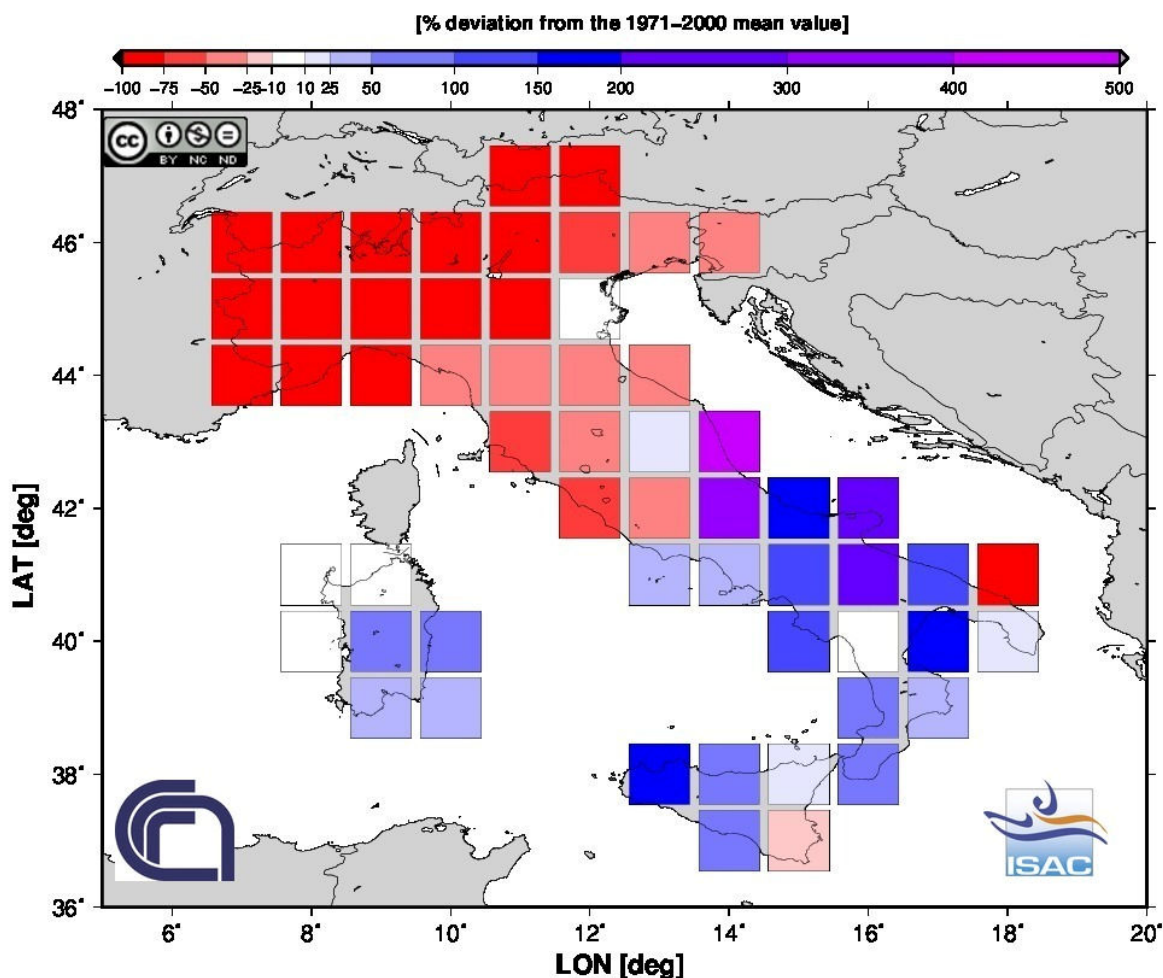


Figura 2. Deviazione delle precipitazioni nel mese di febbraio rispetto ai valori medi del periodo 1971-2000 (fonte ISAC-CNR)

## Biodiversità

### ISTITUITA LA BANCA DEI SEMI "FRANCO SASSONE"

Antonio Di Napoli\*

#### *Nata sul Pollino una iniziativa per la tutela e la valorizzazione di piante a rischio di erosione genetica*

Nello scorso novembre, a Rotonda, presso l'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pollino" dell'Alsia, è stata inaugurata la "Banca dei semi delle piante autoctone a rischio di estinzione" intitolata al compianto collega Franco Sassone, scomparso nel 2016.

La Banca dei semi nasce con l'obiettivo di colmare un vuoto sulla tutela di tutte le risorse genetiche vegetali, in particolare di quelle minacciate da erosione genetica e, nello stesso tempo, di creare i presupposti per favorire lo sviluppo di quelle produzioni autoctone di qualità di cui la Basilicata è ricca. Nell'area del Parco sono presenti produzioni che vantano marchi comunitari e molte altre riconosciute come prodotti agroalimentari tradizionali ai sensi del DM 350/99.

In particolare l'Agenzia intende attivare in Basilicata, come previsto dalla legge regionale n. 26 del 14 ottobre 2008 "*tutela delle risorse genetiche autoctone vegetali ed animali di interesse agrario*" e dalla recente competenza trasferita all'Alsia in merito alla biodiversità agricola, un sistema consolidato che consenta di poter mappare, conservare, studiare e valorizzare le risorse genetiche locali.

Nello specifico la banca dei semi servirà come sede di conservazione (ex situ) e di moltiplicazione del seguente materiale genetico di interesse regionale:

- varietà autoctone, coltivate o spontanee affini a specie coltivate;
- varietà non autoctone purché introdotte sul territorio regionale da almeno 50 anni ed integrate nell'agro-ecosistema locale, con caratteristiche specifiche tali da suscitare interesse ai fini della

loro tutela;

- varietà non autoctone sviluppate per ricostituire la diversità genetica le cui varietà locali sono quasi completamente scomparse;
- varietà non più coltivate sul territorio regionale, ma conservate presso orti botanici, istituti, altre

banche del germoplasma, Università di altre Regioni per le quali esiste un interesse a favorirne la reintroduzione.

Le attività saranno finalizzate all'iscrizione di tutte le risorse genetiche nel repertorio regionale, in base alla citata legge regionale n. 26 del 2008, e come varietà da conservazione presso il Ministero delle Politiche Agricole per la tutela e la riproduzione del materiale conservato



in ambito locale.

Attualmente la Banca dei semi ospita tutto il materiale genetico frutto di un lavoro di mappatura effettuata con il metodo eco-geografico che ha interessato tutte le risorse genetiche di interesse agrario nel settore frutticolo, orticolo e cerealicolo.

Tale materiale nel corso di questi anni è stato sottoposto a valutazione/caratterizzazione dal punto di vista morfo-fisiologico, come previsto dalle linee guide approvate, e da quello genetico. Il suddetto materiale conservato sarà sottoposto a risanamento fitosanitario prima della sua diffusione, tramite cessione, agli agricoltori custodi interessati.

La Banca dei semi prevede la collaborazione del Centro Ricerche Metapontum Agrobios, per le attività di caratterizzazione genetica delle risorse, e dell'IBBR di Bari per la conservazione (in duplicato) del materiale presente presso la sede Alsia di Rotonda.

\*ALSIA — Regione Basilicata  
antonio.dinapoli@alsia.it, 0835.244577

## Biodiversità

### NASCE L'ASSOCIAZIONE REGIONALE LUCANA DEI PRODUTTORI DI PIANTE OFFICINALI E ZAFFERANO

*Claudia Cantile\**

*L'attività dimostrativa e di animazione condotta dall'Alsia in questi ultimi anni ha portato alla nascita di un'associazione di produttori nell'area del Pollino*

"Nel mondo dei contadini non si entra senza una chiave di magia". Così scriveva Carlo Levi nel suo "Cristo si è fermato ad Eboli". Ed è la stessa magia che si nasconde ogni volta di fronte al rigoglio delle piante officinali o alla delicatezza dei fiori di zafferano, ben nota ai circa quaranta coltivatori lucani che lo scorso mese di novembre hanno dato vita all' "Associazione Regionale Lucana Produttori di Pianta Officinali e Zafferano", con sede a Chiaromonte (PZ), ma con possibilità di istituire sedi operative, succursali, filiali, agenzie ed uffici anche in altre località del territorio regionale.

Lo scopo della neo-costituita Associazione, che per statuto può estendere le proprie attività anche le Province attigue delle Regioni circostanti, è quello di tutelare e salvaguardare gli interessi morali ed economici dei produttori associati sotto il profilo tecnico, economico, giuridico e fiscale, nonché rappresentare, tutelare ed assistere gli stessi produttori coinvolti presso le amministrazioni pubbliche regionali aventi competenza nel settore.

Tra gli obiettivi dell'Associazione, che aderisce, tra l'altro, con il proprio statuto, alla Federazione Italiana dei Produttori di Pianta Officinali (FIPPO), vi è anche quello di predisporre centri di documentazione a servizio degli associati e dei cittadini, nonché fornire un servizio di pubblica utilità per tutti coloro che sono interessati allo studio ed alla pratica delle attività associative.

Partners di eccezione dell'Associazione Regionale Lucana dei Produttori di Pianta Officinali e Zafferano sono l'ALSIA – sedi di Metaponto (MT) e Rotononda (PZ) – e l'azienda EVRA srl di Lauria (PZ) che lavora già da qualche anno sulla trasformazione di estratti vegetali; la sinergia tra l'Agenzia ed EVRA

srl è fondamentale per strutturare il complesso lavoro dei vari produttori, tutelando da una parte il loro *know how* e, dall'altra, valorizzando al meglio le specificità del nostro territorio.

Tra le aziende lucane facenti parte dell'Associazione, di cui un terzo a gestione femminile, vi sono anche quelle che hanno partecipato ai bandi di selezione indetti dall'agenzia lucana A.L.S.I.A. sulle produzioni di piante officinali (aromatiche, medicinali, condimentarie, coloranti, cosmetiche, insetticide ed antiparassitarie) e zafferano. Per quest'ultimo, grazie al supporto dell'A.L.S.I.A., sono già disponibili pratiche confezioni in diversi formati di stimmi essiccati di zafferano lucano che, dalle analisi chimiche effettuate presso il Centro Ricerche Metapontum Agrobios, risulta essere classificato nella prima categoria merceologica sia come potere colorante (dato dal contenuto del principio attivo crocina), che come potere amaricante ed aromatico (dati rispettivamente dai principi attivi picrocrocina e safranale).

Per quest'ultimo, grazie al supporto dell'A.L.S.I.A., sono già disponibili pratiche confezioni in diversi formati di stimmi essiccati di zafferano lucano che, dalle analisi chimiche effettuate presso il Centro Ricerche Metapontum Agrobios, risulta essere classificato nella prima categoria merceologica sia come potere colorante (dato dal contenuto del principio attivo crocina), che come potere amaricante ed aromatico (dati rispettivamente dai principi attivi picrocrocina e safranale).

Oltre ai produttori di piante officinali e zafferano, possono aderire all'Associazione - per un contingente che non superi il 10% del totale dei soci - anche gli esperti del settore della coltivazione, della trasformazione e del commercio di piante officinali e zafferano, nonché gli Enti impegnati nell'incentivazione delle coltivazioni officinali, anche mediante ricerche e sperimentazioni.

Agli associati saranno rivolti già a partire dal mese di febbraio seminari tecnici e divulgativi curati da esperti del settore, visite tecniche e formative, nonché contratti di collocazione delle produzioni. Per il programma degli eventi, si rinvia alla consultazione del sito web dell'Associazione:

<https://arlppoz.wixsite.com/assolucanaoffizaffe>.



A.R.L.P.P.O.Z.

ASSOCIAZIONE REGIONALE LUCANA  
PRODUTTORI PIANTE OFFICINALI e ZAFFERANO

\*Presidente "Associazione Regionale Lucana Produttori di Pianta Officinali e Zafferano"  
[assolucana.officinalizafferano@gmail.com](mailto:assolucana.officinalizafferano@gmail.com)

## Biodiversità

### ISTITUITA IN ITALIA LA PRIMA COMUNITÀ DEL CIBO E DELLA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRICOLO E ALIMENTARE

*Domenico Cerbino\**

*A completamento delle attività realizzate dall'Alsia è stato attivato sul Pollino  
lo strumento dell'articolo 13 della Legge n. 194/2015*



La "melanzana di Rotonda", prodotto tipico del Pollino

In occasione del convegno annuale sulla biodiversità agricola, che si è svolto il 23 Novembre 2016 a Rotonda presso l'Azienda Sperimentale Dimostrativa "Pollino" dell'Alsia, è stata presentata, alla presenza di un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, la "Comunità del Cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" dell'area sud della Basilicata (Pollino-Lagonegrese), prima in Italia.



Un momento del convegno

La sottoscrizione dell'accordo ha rappresentato il punto di arrivo delle attività che nel corso di questi ultimi anni l'Alsia ha realizzato sul territorio e che si sono concretizzate in progetti che hanno interessato tutta l'area sud della Basilicata (Pollino-Lagonegrese).

Le attività hanno riguardato:

- mappatura della biodiversità vegetale di interesse agrario del Pollino con metodo biogeografico – 2010, con il cofinanziamento dell'Ente Parco Nazionale Pollino.
- realizzazione di un portale web della biodiversità vegetale agraria, dei siti di conservazione e degli agricoltori custodi del Pollino – 2012, con il cofinanziamento dell'Ente Parco Nazionale Pollino;
  - mappatura della biodiversità vegetale di interesse agrario del Lagonegrese con metodo biogeografico – 2013, con il finanziamento della Regione Basilicata;
  - caratterizzazione delle patate del Pollino – 2013, con il cofinanziamento dell'Ente Parco Nazionale Pollino
  - caratterizzazione delle melanzane del Pollino – 2014, con il finanziamento della Regione Basilicata;
  - diffusione e conservazione dei fruttiferi autoctoni del Pollino in ambienti semi naturali
- 2014, con il finanziamento del PSR Basilicata 2007/2013 Misura 214 Azione 5;
- realizzazione di nuovi siti pubblici e privati di conservazione dei fruttiferi antichi del Pollino a ri-

*(Continua a pagina 9)*

\*ALSIA — Regione Basilicata  
domenico.cerbino@alsia.it - 0835.244575



schio di estinzione - 2015, con il finanziamento della Regione Basilicata.

Al fine di sensibilizzare la popolazione, di sostenere le produzioni agrarie e alimentari, nonché di promuovere comportamenti atti a tutelare la biodiversità di interesse agricolo e alimentare l’Agenzia, con il supporto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e della Regione Basilicata, ha voluto promuovere l’istituzione della comunità del cibo e della biodiversità.

A questo scopo l’Alsia ha svolto una intensa attività di animazione e di concertazione durante tutto il 2016 coinvolgendo una vasta rappresentanza istituzionale, economica e sociale dell’area sud della Basilicata.

Tutti i soggetti firmatari dell’accordo (agricoltori, allevatori, agricoltori custodi, gruppi di acquisto soli-



Mostra di prodotti locali

dale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità agricola e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria ed alimentare ed enti pubblici) sosterranno, ai sensi dell’art. 13 della legge n. 194/2015, la Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo ed alimentare nell’area sud della Basilicata (Pollino-Lagonegrese).

La costituita Comunità del cibo concorrerà all’attuazione del Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e della Rete Nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in coerenza con gli strumenti di pianificazione e di programmazione nazionali e regionali.

La Comunità si propone le seguenti attività:

- studio, recupero e trasmissione di conoscenze sulle risorse genetiche di interesse agrario locali;
- realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agri-

- coli e alimentari nell’ambito di circuiti locali;
  - studio e diffusione di pratiche proprie dell’agricoltura biologica e altri sistemi colturali a basso impatto ambientale volti al risparmio idrico, ad una minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli e al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti;
  - studio, recupero e trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione;
  - realizzazione di orti didattici, sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, dell’ambiente e delle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse o degradate e dei terreni agricoli inutilizzati;
  - realizzazione di iniziative in ambito scolastico al fine di sensibilizzare studenti e docenti sulle tematiche della salvaguardia e tutela della biodiversità agricola e svolgere incontri e seminari nella individuata giornata nazionale del 20 maggio;
  - istituzione e valorizzazione degli itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare;
  - consolidamento della rete della biodiversità di interesse agricolo e alimentare degli agricoltori custodi del comprensorio di competenza;
  - commercializzazione delle tipologie di sementi iscritte nel registro delle varietà da conservazione;
  - realizzazione di iniziative di promozione e attività di animazione in ambito locale al fine di sensibilizzare la popolazione e sponsorizzare le produzioni agrarie e alimentari del territorio di competenza;
  - messa in sicurezza del territorio silvo-agropastorale in modo da renderlo fruibile per attività ricreative e di educative;
  - scambio di esperienze e di conoscenze e attività di informazione, comunicazione e networking a livello regionale e nazionale anche attraverso la Rete Rurale Nazionale.
- In occasione del convegno è stato presentato il primo progetto da realizzare nell’ambito della comunità del cibo che riguarderà durante il 2017 l’istituzione e la valorizzazione degli itinerari della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare nell’area del Parco Nazionale
- I prossimi appuntamenti saranno l’insediamento della comunità del cibo e la predisposizione di un regolamento per il funzionamento dell’organismo.

## Biodiversità

### SI RINNOVA L'ASSOCIAZIONE VAVILOV

Giulio Fittipaldi\*

*Dopo i primi anni di attività gli agricoltori custodi si associano formalmente, ampliando i propri obiettivi*

L'associazione Vavilov nasce nel 2009 sotto forma di semplice aggregazione tra agricoltori custodi, con il patrocinio dell'Alsia e la consulenza del Prof. Giovanni Figliuolo dell'Università degli Studi della Basilicata, allo scopo di tutelare e valorizzare la flora domestica autoctona. L'Associazione non ha fini economici e si propone di conservare le specie vegetali del Parco Nazionale del Pollino e del Lagonegrese di interesse alimentare, officinale e naturalistico, di promuoverne l'utilizzo, e di valorizzarle utilizzando tecniche tradizionali e moderne. L'attività sul territorio, secondo le finalità previste dallo statuto, è stata in questi anni notevole, ed ha contribuito alla salvaguardia ed alla tutela della biodiversità di interesse agricolo. Di fondamentale importanza si è rivelata la collaborazione con l'Alsia



riguardo numerose attività di animazione e supporto territoriale che hanno portato alla realizzazione dei siti di conservazione di antiche piante da frutto e di numerosi eventi e manifestazioni come "I tratturi dei frutti antichi" e il "Concorso per il miglior agricoltore custode".

Recentemente l'associazione ha ritenuto opportuno potenziare le azioni sul territorio mediante la sua costituzione formale ed il rinnovo dei rappresentanti in seno al direttivo, aggiungendo ulteriori compiti e obiettivi alla sua missione. Questi aggiornamenti si sono resi necessari in virtù del ruolo che gli agricoltori custodi assumono nella conservazione *in situ* delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario vegetali locali a rischio di estinzione e nella valorizzazione, ruolo fortemente rimarcato dalla legge n. 194 del 1 Dicembre 2015.

Tra gli obiettivi prioritari dell'Associazione ricordiamo:

- la conservazione "in azienda" per via clonale o per semi di collezioni di germoplasma;
- la produzione di semi o propagoli da distribuire nell'area di competenza in accordo alla direttiva Ce 2008/62;
- lo studio, il recupero e la trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione;



Collezione di legumi e cereali coltivati nel Pollino

(Continua a pagina 11)

\*Presidente Associazione VAVILOV  
giuliofitt@yahoo.it



Collezione di varie specie di cucurbitacee coltivate nel Pollino

- il mantenimento in ciascuna azienda ed a livello associativo di un "data base" che caratterizza i materiali genetici custoditi;
- la promozione, lo scambio di germoplasma e la collaborazione con Istituzioni Regionali, Nazionali ed Internazionali;
- la promozione di iniziative di valorizzazione culturale e di utilizzo di tali specie nel settore culinario; erboristico, turistico ed agrituristico;
- la produzione, trasformazione e vendita a livello aziendale ed interaziendale delle specie custodite una volta assicurata la loro conservazione;
- la promozione e divulgazione di conoscenze afferenti agli obiettivi di cui sopra anche tramite corsi specifici e pubblicazione di bollettini;
- la realizzazione di itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare;
- la stipula di accordi per aggregazioni a livello locale di soggetti privati e pubblici per la tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare;
- il coordinamento di attività di conservazione dei materiali genetici rilevanti individuando i siti aziendali climaticamente più idonei;
- lo studio, il recupero e la trasmissione di conoscenze sulle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali;
- la realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali;
- la diffusione di pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di altri sistemi colturali a basso ambientale e volti al risparmio idrico, alla minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli, al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti;
- la realizzazione di orti didattici, sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, educazione all'ambiente e alle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse e degradate e dei terreni agricoli inutilizzati.

L'Associazione Vavilov, che ha sede a Rotonda (PZ) in contrada Piano Incoronata presso l'AASD "Pollino" dell'Alsia, ha anche sottoscritto l'accordo per l'istituzione della "Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" dell'area sud della Basilicata.



## Agricoltura biologica

### FERTILIZZANTI, NIENT'ALTRO CHE ... FERTILIZZANTI

Giuseppe Mele\*

*Assofertilizzanti richiama l'attenzione sui tanti prodotti fertilizzanti che riportano capacità fitosanitarie in etichetta e/o in pubblicità*

Affrontiamo nuovamente il tema dei mezzi tecnici in agricoltura e, in particolare, la normativa attualmente vigente in materia attraverso una comunicazione pubblica di Assofertilizzanti (Associazione nazionale produttori di fertilizzanti).

L'argomento coinvolge tutti i produttori agricoli, non solo quelli che operano in regime di agricoltura biologica. Riguarda, infatti, tutti quegli imprenditori che utilizzano mezzi tecnici extra-aziendali.

Le aziende che si occupano della distribuzione di mezzi tecnici, visto l'irrefrenabile successo commerciale dei prodotti biologici e la maggiore sensibilità dei produttori alle questioni ambientali, puntano ad usare come leva di marketing l'innocuità dei loro prodotti. Non sono necessarie, infatti, grandi indagini o ricerche di mercato per notare come nelle fitofarmacie sia aumentata in modo esponenziale la disponibilità di mezzi tecnici che si definiscono "sostenibili" ed è sempre più facile trovare prodotti, per l'agricoltura o il giardinaggio, dichiarati di origine naturale o, addirittura, "biologici". Abbiamo già affrontato in questa rubrica gli aspetti della normativa e delle certificazioni necessarie per poter definire "biologico" un prodotto agroalimentare e sappiamo, quindi, dell'assenza di leggi riguardanti tutti gli altri prodotti che, approfittando del vuoto normativo, riportano in etichetta e sul materiale pubblicitario aggettivi quali: biologico, naturale, green, ecc.

In questo numero vogliamo richiamare l'attenzione su tutti quei prodotti che, pur non essendo "prodotti fitosanitari", evidenziano in etichetta poteri miracolosi per le colture. Lo facciamo riportando il testo di una comunicazione di Assofertilizzanti che

evidenzia il proprio impegno e quello delle imprese associate per un uso corretto dei prodotti fertilizzanti, nel pieno rispetto delle normative vigenti al livello nazionale ed europeo.

*"Tali legislazioni definiscono come fertilizzanti"– precisa Assofertilizzanti – tutti quei prodotti o materiali le cui finalità sono quelle di apportare elementi nutrizionali alle piante, ottimizzarne l'assorbimento correggendo eventuali anomalie fisiologiche e migliorare le proprietà fisico-chimiche del suolo.*

*Qualsiasi impiego dei fertilizzanti differente da quelli sopracitati è assolutamente illecito e, pertanto, osteggiato da Assofertilizzanti.*

*In tale ottica, è opportuno ribadire come la scelta di un corretto contenuto di tutti i materiali pubblicitari dei prodotti riveste un ruolo fondamentale. Infatti, la redazione di claim che la-*

*sciano sottointendere il possesso da parte dei fertilizzanti di proprietà fitoiatriche, oltre a contravvenire alle norme, potrebbe far inquadrate i prodotti sotto una categoria diversa da quella di reale appartenenza.*

*I fertilizzanti e gli agrofarmaci, oltre a differire per caratteristiche compositive e finalità d'uso, presentano iter autorizzativi e impianti regolatori completamente differenti e non sovrapponibili. Per tale ragione qualsiasi comportamento da parte di un'impresa orientato ad incoraggiare l'impiego di un fertilizzante come strumento di difesa delle piante dagli attacchi di natura biotica è illegale e, pertanto, vietato e severamente sanzionato.*

*Un utilizzo improprio dei fertilizzanti in sostituzione o sovrapposizione ai prodotti fitosanitari può*

(Continua a pagina 13)



Produzione aziendale di compost

\*ALSIA — Regione Basilicata  
giuseppe.mele@alsia.it - 0835.244421

risultare in effetti dannosi per l'ambiente. In conseguenza al rischio rappresentato da tali pratiche improprie, queste vengono sanzionate ai sensi delle normative di settore della legislazione italiana vigente.

*A ciò va aggiunto che, laddove i fertilizzanti fossero inquadrati come fitofarmaci, le Imprese potrebbero essere chiamate a rispondere dei reati elencati nel D.lgs. 17 aprile 2014 n. 69 che prevede un quadro sanzionatorio particolarmente rigido, frutto di ammende combinate di natura penale o amministrativa che possono arrivare a 300.000,00 Euro per singolo prodotto. Inoltre, in considerazione del fatto che l'acquisto, la vendita e l'impiego dei prodotti fitosanitari richiede il possesso di un apposito patentino si potrebbero profilare ulteriori violazioni ai sensi del D.lgs. 150/2012 con le relative sanzioni previste (art. 24) per tutti gli operatori coinvolti.*

*L'adozione di un qualsiasi comportamento diverso da quello promosso dalle normative vigenti è fortemente lesivo dell'immagine e della credibilità dell'intero settore.*

*Assofertilizzanti e le sue Imprese invitano tutti gli operatori del comparto (produttori, rivenditori ed utilizzatori) ad operare nella piena conformità normativa e a denunciare gli eventuali comportamenti illeciti sul mercato presso le preposte autorità di sorveglianza".*

Sin qui la comunicazione di Assofertilizzanti finalizzata a chiarire le idee sulla normativa vigente e sui rischi giudiziari ed amministrativi che corrono sia i produttori che gli utilizzatori di prodotti non conformi.

Certamente la complessità e, a volte, la contraddittorietà delle leggi in materia non aiutano nella quotidianità delle operazioni agricole. Queste considerazioni però non esonerano nessuno dal pagarne le conseguenze. Verrebbe spontaneo perciò affermare che, per non correre o ridurre al massimo i rischi connessi all'uso dei mezzi tecnici, bisognerebbe smettere di acquistarli!

Da realisti sappiamo però che, allo stato delle conoscenze attualmente condivise, produrre senza acquistare mezzi tecnici esterni alla propria azienda (o all'esterno delle varie aziende del territorio con cui costituire reti virtuose) è, nella quasi totalità dei casi, praticamente impossibile.

L'acquisto di mezzi tecnici di provenienza extra aziendale sarà necessario ancora per lungo tempo e pertanto bisognerà porre la giusta attenzione nella loro scelta. Magari, per coerenza, selezionando quelli che, oltre al rispetto delle normative ga-

rantiscono innocuità ambientale, consapevoli che la scritta "consentito in agricoltura biologica" riportata in etichetta non è frutto di un processo di certificazione identico a quello agroalimentare. Questa mancanza non esonera l'imprenditore agricolo dalle responsabilità connesse all'uso di prodotti non conformi, come ben evidenziato nella comunicazione di Assofertilizzanti.

L'evoluzione normativa attualmente in essere andrebbe seguita con particolare attenzione dai produttori agricoli o dai loro rappresentanti, in particolare di quelli biologici. Sarebbe così possibile evitare ciò che è percepita da molti come un'aberrazione legislativa, una limitazione all'attività più ancestrale dell'agricoltore cioè la selezione delle sementi da destinare per i futuri raccolti. Partendo dalla giusta esigenza di garantire qualità e salubrità al materiale di propagazione si è giunti al divieto di vendita diretta delle sementi ad altri imprenditori agricoli.

Per limitare i problemi connessi all'acquisto, uso e smaltimento dei mezzi tecnici, già da alcuni numeri questa rubrica affronta e propone temi quali le "auto-produzioni", le "filiera corte dei mezzi tecnici", ovvero l'"economia circolare" per arrivare a preconizzare una sorta di "micro - generazione diffusa" dei mezzi tecnici, mutuando il linguaggio usato nel settore energetico. Operando secondo questi principi, vi è da aggiungere il vantaggio non indifferente che non si generano neanche rifiuti speciali - pericolosi e non - da smaltire a proprie cure, responsabilità e spese.

Si conferma, ancora una volta, la validità di quanto sostenuto da una vecchia massima che recita ... "ogni soldo non speso è un soldo guadagnato"!

In conclusione, riproponiamo una definizione di "agricoltura biologica" che, nel corso degli anni, abbiamo condiviso con i più bravi produttori biologici del nostro territorio:

"L'Agricoltura Biologica non è una semplice sostituzione di mezzi tecnici (un prodotto naturale invece di uno di sintesi). La gestione biologica dell'azienda deve essere in grado di aumentarne la biodiversità, di arricchire "l'agroecosistema" favorendo le specie "utili" e/o quelle ritenute "indifferenti", così da ridurre i consumi energetici da fonti non rinnovabili, garantire un reddito idoneo anche in termini di qualità della vita agli operatori agricoli, tutelare la loro salute, quella dei propri familiari e dei consumatori e, quindi, della Terra, l'unico pianeta che abbiamo!

## Difesa Integrata

### ESCORIOSI E ACARIOSI DELLA VITE

Arturo Caponero\*

#### La fase di germogliamento della vite è il momento migliore per intervenire contro alcune avversità della coltura

Nei vigneti che nello scorso anno hanno subito attacchi di escoriosi (*Phomopsis viticola*), andrà programmato in fase di germogliamento (abbozzi fogliari) un intervento a base di mancozeb, metiram o propineb che andrà ripetuto dopo circa 10 giorni. Si ricorda che contro l'escoriosi sono attivi anche i prodotti a base di pyraclostrobin, sostanza attiva più nota come antiperonosporico e antioidico (è specificamente registrata una miscela di metiram e pyraclostrobin, contro l'escoriosi).



Fase di germogliamento

Nella stessa fase fenologica, nei vigneti che nella precedente stagione hanno manifestato attacchi dell'eriofide dell'acariosi (*Calepitrimerus vitis*), intervenire con un acaricida

specifico. E' da considerare che anche lo zolfo, utilizzato come antioidico, ha una discreta efficacia sugli eriofidi. Sono, inoltre, disponibili miscele di zolfo e olio minerale che però non possono essere impiegate dopo la fase di gemma gonfia per evitare possibili effetti di fitotossicità.

I sintomi dell'attacco dell'agente dell'acariosi (germogli deformati che tendono a disseccare, internodi raccorciati e a "zig zag") possono essere confusi con malattie virali e viceversa. Pertanto, è sempre consigliabile che la diagnosi venga confermata da un laboratorio specializzato (basta l'osservazione al microscopio di un tecnico con un "occhio esperto") per evitare trattamenti inutili. Contro l'acariosi, inoltre, sarà possibile intervenire anche in piena estate, se non si sono avuti risultati soddisfacenti al germogliamento o se in questa fase non si è riusciti a diagnosticare l'infestazione del *C. vitis*.

La sensibilità alla peronospora (*Plasmopara viticola*) per la vite è generalmente bassa fino alla fase

fenologica di "prefioritura" (che, con un andamento climatico normale, arriva nei primi di maggio nelle aree più precoci della Basilicata). In prefioritura è buona norma effettuare un trattamento cautelativo antiperonosporico, antioidico e, per le uve da tavola, contro i tripidi. L'ampia disponibilità di prodotti antioidici e antiperonosporici consente di impostare varie strategie di difesa, in funzione ad esempio della destinazione dell'uva (da tavola o da vino, a raccolta precoce o tardiva, in pieno campo o coperta, ecc), programmando già dalla prefioritura la scelta dei prodotti ed il loro posizionamento.

Prima della prefioritura, se la temperatura si manterrà mite e si verificheranno piogge, potrebbero comparire sulle foglie le tipiche "macchie di olio", sintomo di infezioni peronosporiche in atto (si ricorda che l'applicazione della famosa "regola dei tre dieci" - ovvero il concomitante verificarsi di tre situazioni: germogli di circa 10 cm, temperature superiori ai 10°C e precipitazioni di almeno 10 mm in 48 ore - nelle condizioni dell'Italia meridionale è di scarsa affidabilità). In tal caso intervenire tempestivamente con prodotti curativi tipo cimoxanil in miscela a prodotti di copertura come mancozeb. Per un'efficace attività curativa il cimoxanil andrà ripetuto dopo 2-3 giorni dal primo intervento.

Per il controllo cautelativo dell'oidio (*Uncinula necator*), tra il germogliamento e la prefioritura sarà necessario intervenire solo se l'andamento climatico sarà favorevole allo sviluppo di questo fungo (temperatura ed umidità relativa alte, senza piogge). In questo caso si potrà utilizzare zolfo, in una delle sue diverse formulazioni. Nei vigneti coltivati con metodi biologici la difesa antioidica potrebbe essere affidata ai funghi antagonisti *Ampelomyces quisqualis* o *Aureobasidium pullulans*, al batterio *Bacillus subtilis*, che parassitizzano l'oidio, o al bicarbonato di potassio. Anche in questo caso si dovrà intervenire cautelativamente con trattamenti ripetuti a calendario a partire dalla prefioritura, curando bene la bagnatura della vegetazione.

\*ALSIA—Regione Basilicata  
arturo.caponero@alsia.it—0835.244403

## L'ANETO (*ANETHUM GRAVEOLENS*) AROMATICA MEDITERRANEA PER I MERCATI DEL NORD

Alessandro Fontana <sup>1</sup>, Antonietta Modarelli <sup>2</sup>, Piergiorgio Gherbin <sup>1</sup>

*La coltivazione, con ciclo autunno-vernino, sta conoscendo un periodo di espansione nell'Italia Meridionale dove il clima consente la produzione di prodotto fresco nei mesi invernali, che soddisfa la richiesta di mercato dei Paesi nord europei ove la coltura può essere realizzata solo nel periodo estivo*

L'aneto, noto anche come aneto odoroso (Inglese: dill, Francese: aneth odorant, Spagnolo: aneldo, Tedesco: dille), appartiene alla famiglia delle Apiaceae (=Umbelliferae), famiglia che annovera anche altre specie diffusamente coltivate, tra cui prezzemolo, sedano, finocchio e coriandolo.

Il nome del genere deriva dal greco *ànethon*, (dal verbo 'aniemi', allontanare, scacciare i malori, probabilmente in riferimento alle proprietà terapeutiche della pianta), da cui il latino '*anethum*'. La pianta viene già menzionata con

questo nome da Aristotele e da Teocrito (III, II secolo a.C.), e da Plinio il Vecchio e da Virgilio (I sec. a.C., I sec. d.C.).

La denominazione specifica deriva dal latino *gravis* (pesante, forte), e *olens* (odorante), per il forte odore aromatico emanato dalla pianta.

### ORIGINE E DIFFUSIONE

L'aneto è specie indigena del bacino del Mediterraneo e dell'Asia Minore (*A. graveolens* L. var. *graveolens*). All'attualità viene coltivato in tutto il mondo, sia in pieno campo che in vaso; il genotipo coltivato è propriamente classificato come *A. graveolens* L. var. *hortorum* Alef.

A seguito di importazione, in alcune aree si è diffuso anche allo stato spontaneo (è stato segnalato come pianta infestante in Paraguay).

Le principali aree di coltivazione dell'aneto sono

India (10.000 ha ca.), Pakistan, Cina, Russia occidentale e Repubbliche del sud-ovest, Egitto, Ungheria, Paesi Scandinavi, USA (1.500 ha ca.), Germania, Paesi Bassi, Messico, Inghilterra, Italia (si stimano, all'attualità, 600-800 ha), Australia, Nuova Zelanda.

In Italia, le principali zone di coltivazione sono ubicate in Puglia, con

riferimento particolare al territorio a sud di Bari (Polignano a mare, Monopoli), Basilicata ionica, Campania e Liguria (Albenga).

### MORFOLOGIA

Pianta erbacea annuale, con apparato radicale tendenzialmente fittonante, non molto approfondito. Le foglie, alterne, sono finemente divise, simili a quelle del finocchio selvatico, di colore tendente al glauco, ed emanano un forte e caratteristico odore, specie a seguito di sfregamento (vento) e/o lesione dei tessuti. I fusti sono cavi ed eretti, ramificati all'apice, glabri, che raggiungono un'altezza variabi-

(Continua a pagina 16)



Coltivazione di aneto in pieno campo

<sup>1</sup> SAFE, Università degli Studi della Basilicata; <sup>2</sup> Me.An. Frutta srl, Policoro  
piergiorgio.gherbin@unibas.it

le fra 60 e 100 cm.



Coltura pacciamata sotto tunnel (foto Nicofruit)

I fiori sono piccoli, presentano 5 petali di colore bianco o giallo, e sono riuniti in infiorescenze ad ombrella con 20-40 raggi; emanano una forte fragranza e, pur essendo scarsamente nettariiferi, vengono intensamente visitati dagli insetti pronubi.

I frutti sono diachenii ellittici, alati, con coste dorsali evidenti, di color bruno e con superficie glabra; quelli che normalmente sono chiamati 'semi' sono achenii provenienti dalla separazione del frutto maturo. Il peso dei mille semi è di 1,0-2,0 g.

Il seme, in funzione del regime termico, germina in 7-20 giorni, l'antesi, scalare e prolungata, si ha dopo 60-90 giorni e la raccolta del seme avviene dopo circa 120-150 giorni dalla semina.

### CULTIVAR E MIGLIORAMENTO GENETICO

All'attualità non risultano cultivar di aneto ufficialmente registrate né in Europa, né negli USA; i semi in commercio sono classificabili come accessioni frutto di riproduzioni locali. Sono commercializzate numerose 'cultivar', quali Dukat, Superdukat, Mammut (Svezia), Mammoth (USA), Herkules, Goldkrone, Prager (Germania), Budakalasz (Ungheria). L'USDA (United States Department of Agriculture) rappresenta, con 82 accessioni, la più fornita banca mondiale di germoplasma. Non sono noti programmi di miglioramento genetico.

### ESIGENZE PEDOCCLIMATICHE

Allo stato spontaneo si rinviene su terreni incolti, soleggiate, calcarei o silicei, con pH prossimo alla neutralità; in coltivazione predilige ambienti freschi, terreni franchi o tendenzialmente sciolti, profondi, fertili.

La specie è tendenzialmente longigiurna, teme il freddo (temperature < 1°C), il vento intenso e le

piogge persistenti; pertanto, in linea di massima, ben si adatta al clima mediterraneo tanto per il prodotto fresco che per la produzione di seme.

### TECNICA CULTURALE

La preparazione del terreno è diversa in funzione dell'organo di propagazione utilizzato: seme o piantine. Nel primo caso, in conseguenza delle ridotte dimensioni del seme, si porrà particolare attenzione alla qualità del letto di semina, e, qualora necessario, si provvederà ad una rullatura pre-semina o post semina. Qualora, invece, si proceda al trapianto di piantine prodotte in ambiente protetto, queste, dopo 24-48 ore di acclimatazione, verranno trapiantate o su superficie nuda o su prose pacciamate (spesso si utilizzano gli apprestamenti lasciati liberi da altra orticola in precessione).

#### ***Culture da foglia fresca***

Con riferimento all'Italia meridionale, la semina, con interfila compresa tra 20 e 40 cm, viene effettuata sia mediante seminatrici di precisione, impiegando una dose di seme compresa fra 2 e 5 kg ha<sup>-1</sup>, sia mediante seminatrici a righe, con dosi di seme mediamente doppie o triple; in tal caso si renderà necessario un diradamento delle piante sulla fila. La densità d'investimento ottimale è di 80-100.000 piante ha<sup>-1</sup>.

Il trapianto di piantine allevate in contenitori alveolati (la fase vivaistica richiede circa 30 giorni) può essere effettuato meccanicamente, su superficie nuda, o manualmente, su prose pacciamate; la densità di piante è analoga a quanto sopra riportato.



Giovane impianto di aneto nel Metapontino (foto Modarelli)

Di norma gli impianti sono scalari e compresi tra settembre e febbraio, al fine di garantire una continuità di conferimento del prodotto fresco sul mer-

(Continua a pagina 17)



cato, a partire dal mese di novembre.

L'aneto non è specie particolarmente esigente dal punto di vista nutrizionale; peraltro, sono consigliati apporti di  $P_2O_5$  e  $K_2O$  in preimpianto compresi tra 50 e 100 unità, mentre per quanto riguarda l'azoto si possono indicare orientativamente, per il pieno campo, dosi di 60-120 unità distribuite in due soluzioni: 2/3 all'impianto e il terzo rimanente, preferibilmente in forma nitrica, dopo il primo sfalcio. Dosi analoghe ma con distribuzione più regolare nel corso del ciclo, potranno essere distribuite in fertirrigazione su colture pacciamate. Una certa utilità hanno dimostrato anche apporti di calcio per via fogliare per conferire una maggiore resistenza meccanica ai tessuti epigei.

I fabbisogni irrigui della coltura sono alquanto variabili in funzione della piovosità stagionale, ma comunque piuttosto contenuti. Il metodo di distribuzione consigliabile è quello in localizzazione (manichette), che a fronte di costi non eccessivi, abbina alla ottima efficienza anche la possibilità di realizzare la fertirrigazione e di non bagnare il delicato apparato fogliare. In alternativa, viene adottato il metodo per aspersione con impianti a bassa pressione e bassa intensità d'erogazione (minirrigatori).

#### **Colture da seme**

Le differenze rispetto alle colture da prodotto fresco consistono essenzialmente in:

- epoca di semina o trapianto primaverile;
- densità d'investimento non superiore alle 40.000 piante  $ha^{-1}$ ;
- termine della stagione irrigua all'esordio della fioritura;
- apporto di concimi azotati ridotto di circa 1/3.

In linea generale, è buona norma, per l'aneto come per tutte le ombrellifere da seme, adottare una rotazione almeno quadriennale a seguito della facilità con cui il "seme" cascola, rendendo la specie una possibile infestante per le colture in succes-

sione.

Relativamente alla problematica del controllo delle infestanti, è da considerare che per buona parte la coltivazione dell'aneto in Italia è realizzata in regime di agricoltura biologica o integrata, quindi senza ausili chimici. Peraltro, nel caso di coltura convenzionale, si può trarre validissimo aiuto nel contenimento della flora spontanea nelle prime fasi colturali dell'apiacea mediante la distribuzione in post-emergenza di prodotti a base di Pyridate.

#### **AVVERSITA'**

Relativamente alle avversità biotiche, in Italia, sino ad oggi non si sono riscontrate problematiche rilevanti, pur essendo noti parassiti animali (*Systole albipensis*, imenottero che arreca danni ai semi) e vegetali (*Erysiphe anethi*, *Fusarium spp.*, *Pythium spp.*, *Rhizoctonia spp.*), segnalati sulla coltura in altri ambienti.

#### **DESTINAZIONI D'USO E RACCOLTA**

L'aneto ha diverse destinazioni d'uso:

- 1) Intera pianta fresca: *a)* come ortaggio ad uso condimentario; *b)* per l'estrazione di olio essenziale.
- 2) Foglie essiccate: ad uso condimentario.
- 3) Seme: *a)* per l'estrazione di olio essenziale; *b)* ad uso condimentario; *c)* per la propagazione della coltura.

**1) Pianta fresca:** la raccolta deve avvenire a fine levata, prima dell'emissione dello scapo florale, la cui formazione comporta diradamento delle foglie, difficoltà al taglio e deprezzamento del prodotto. Normalmente si eseguono da 2 a 3 sfalci per ciclo, tagliando le foglie a livello del colletto. Le rese medie di fresco oscillano tra le 10 e le 40 t  $ha^{-1}$ . I principali mercati di destinazione della produzione Italiana sono i Paesi Baltici, Scandinavi e Nord Europei in generale.

(Continua a pagina 18)



Aneto in fioritura



“Cubo” di aneto in legno da 3 Kg di prodotto

L'intera pianta fresca può anche essere destinata all'estrazione di olio essenziale: in tal caso, la raccolta viene effettuata in corrispondenza del tempo balsamico (epoca di massima presenza di oli essenziali nei tessuti) che per l'aneto corrisponde alla fase antesi-maturazione latte dei frutti (giugno-luglio). La resa in piante intere fresche è generalmente di 10-15 t ha<sup>-1</sup> e l'estrazione dell'olio deve avvenire entro 24 ore dalla raccolta, pena la riduzione quali-quantitativa delle componenti aromatiche, e viene realizzata utilizzando distillatori c

he operano in controcorrente di vapore. La resa in olio essenziale è variabile e compresa tra lo 0.4% e lo 1.6% sul fresco.

L'olio di aneto estratto dalla biomassa verde (dill herb/weed oil), è da lungo tempo noto come aromatizzante di aceto e sottaceti. Viene anche utilizzato in preparazioni ad uso cosmetico.

**2) Foglie essiccate.** La tecnica dell'essiccazione (entro 24-36 ore dalla raccolta, a temperatura ≤ 40 °C) consente di ottenere un prodotto conservabile ed utilizzabile in cucina alla stessa stregua del prodotto fresco.

**3) Seme.** Le colture destinate alla produzione di seme vengono raccolte poco prima della piena maturazione dello stesso (10-15 giorni dopo la caduta dei petali) con l'opportuna tempestività, ad evitare la cascola naturale dei frutti. Si effettua

utilizzando una mietitrebbiatrice configurata per la raccolta dei cereali, adeguatamente tarata per semi minuti. Prima dell'utilizzazione può rendersi necessaria una ulteriore riduzione dell'umidità della semente, che andrà realizzata ponendo il prodotto all'ombra, in ambiente ventilato.

Dal seme si ricava un olio essenziale (dill seed oil) sin dall'antichità conosciuto per le sue proprietà salutistiche (antispasmodico, diuretico, stomachico, rilassante, galattagogo, antimicrobico); viene, inoltre, utilizzato in varie preparazioni alimentari come succedaneo del prodotto fresco. La produzione di seme è compresa tra 0.6 e 1.8 t ha<sup>-1</sup>; il contenuto in oli essenziali è del 5-6% sul peso secco.

Il seme, previa triturazione, viene anche utilizzato come componente aromatizzante di pane, zuppe, salse e formaggi.

Infine, qualora il seme sia destinato alla moltiplicazione, si dovrà tener conto dell'interfertilità tra aneto e finocchio, adottando, conseguentemente, opportune distanze tra le due colture portaseme.

## COMMERCIALIZZAZIONE ED ATTUALITA' DI MERCATO

La coltivazione dell'aneto per prodotto fresco sta conoscendo un periodo di espansione, soprattutto in areali quali l'Italia Meridionale, dove il clima consente un ciclo di coltivazione autunno-vernino con esportazione invernale del prodotto verso Paesi nord europei, ove la coltura può essere realizzata solo nel periodo estivo. Il prodotto viene confezionato in contenitori plastici analogamente ad altri ortaggi o aromi freschi ('blister da 30 g ca., 'buste'



Prodotto confezionato per la GDO. (Foto Colella)

o vaschette da 500 g ca.), oppure in contenitori protettivi in legno o plastica detti 'cubi', nella parte basale dei quali è posto uno strato spugnoso imbe-

(Continua a pagina 19)



Prodotto appena raccolto. (Foto Colella)

vuto di acqua sanifica

ta atto a rallentare la disidratazione della biomassa,

garantendo una shelf-life di 8-12 giorni; ogni cubo contiene circa 3 kg di prodotto riunito in mazzetti. Si stima che nella sola zona di Polignano a mare, una delle piazze commerciali di riferimento per l'aneto, vengano, nei periodi di punta, giornalmente commercializzati circa 10.000 'cubi' di prodotto.

Dal crescente interesse e dalla diffusione a livello mondiale della coltura si intravedono, sia per il mercato fresco sia per la produzione di semente di qualità, buone prospettive di mercato.

Per quanto riguarda il mercato nazionale, questo assorbe circa 6% della produzione, indirizzato per lo più al settore **HoReCa** (**H**otellerie-**R**estaurant-**C**afé/**C**atering). Inoltre, quantitativi limitati vengono commercializzati presso la **GDO** (**G**rande **D**istribuzione **O**rganizzata), in quanto il prodotto va consumato entro 48-72 ore dalla raccolta a causa della sua deperibilità.

Peraltro, relativamente alla redditività, l'aneto sconta un'alta variabilità di prezzo al produttore, compresa, orientativamente, tra 10 e 20 € cent. per pianta singola, o nel range tra 3-4 fino a 12-16 euro per 'cubo' di prodotto fresco.

### Esempi di utilizzazioni culinarie nel mondo

*Bouquet garni*: espressione francese con cui si indica un mazzetto composto da varie erbe aromatiche. Diffuso nel nord Europa, è sempre più presente nella grande distribuzione di molti Paesi.

*Dill chips*: si stanno diffondendo in molti Paesi le patate fritte (chips) aromatizzate all'aneto.

Russia e Paesi Baltici: viene conservato sott'aceto per guarnire ed aromatizzare soprattutto piatti a base di patate. *Gravlax*: piatto tradizionale dei Pae-

si Baltici, a base di salmone marinato in aceto, con aneto, sale e zucchero.

Scandinavia: presente come prodotto fresco o come aromatizzante di salse nella maggior parte dei piatti tipici a base di pesce e di molluschi. *Dillkött*: piatto tipico della cucina tradizionale svedese, a base di carne di vitello, aneto, cipolla e carota (spezzatino all'aneto).

Polonia: *Koperkowa*: zuppa tradizionale a base di patate e uova, caratterizzata dall'aroma di aneto. *Mizeria*: piatto tradizionale a base di yogurth, cetrioli ed aneto.

Georgia: elemento base per la realizzazione di salse tipiche, abbinabili ad una vasta gamma di piatti.

Iran: le foglie essiccate caratterizzano l'*iranian rice*; il prodotto fresco o essiccato viene abbinato a piatti a base di legumi.

India: i semi polverizzati entrano nella composizione di alcuni tipi di *curry*.



Diacheni di aneto

Egitto: *Mahshi coromb*: piatto noto, con alcune varianti, in molti Paesi mediorientali e nordafricani, a base di foglie di cavolo ripiene di riso ed aromatizzate all'aneto.

Grecia: *Tzatziki*: tipico antipasto greco, diffuso anche nei Paesi limitrofi (Bulgaria, Albania, Turchia, Iran), a base di yogurth, cetrioli, aglio, sale, olio ed aneto.

### Ringraziamenti

Dott. Donato L'Abbate - Soc. Ort. Polignanese, Polignano a mare (BA)

Dott.ssa M. Grazia Spina - DI. VA. Service Bisceglie (BT)

Dott.ssa Tonia Colella - O.P. Ortofrutticola Jonica S.c.a.r.l. Ginosa marina (TA)

## Uomini e Agricoltura

### UN PERSONAGGIO DA RICORDARE: SALVATORE PUGLISI

Giulio Cocca\*

#### *Una vita professionale dedicata al settore dell'asestamento idraulico e forestale*

Il 21 novembre 1969 in Matera, organizzato dal Corpo Forestale dello Stato, si celebrò la Festa degli Alberi. Da soli tre giorni, il sottoscritto e il dott. Franco Mattia avevamo preso servizio di prima nomina nella detta amministrazione. Nonostante avessimo solo tre giorni di esperienza lavorativa, fummo incaricati di coordinare i lavori di piantagione delle essenze forestali e di allestimento dei luoghi della cerimonia. Ci fu raccomandato di riporre il massimo impegno e diligenza in



quanto, oltre alle autorità provinciali, avrebbe dovuto presenziare alla cerimonia anche il Capo dell'Ispezzorato Regionale delle Foreste di Basilicata, ing. Salvatore Puglisi. La sua presenza, anche per il ruolo istituzionale che rivestiva, indusse in noi, all'epoca giovanissimi, una preoccupazione parzialmente celata di fronte al restante personale dell'Ufficio. La cerimonia si svolse nel migliore dei modi e, subito dopo, l'ing. Salvatore Puglisi ci invitò, unitamente al Capo Ufficio di Matera, ad effettuare un sopralluogo su alcune opere di sistemazioni idraulico-forestali realizzate lungo l'asta torrentizia del Rifeccia in comune di Matera. Tali opere rientravano nell'ambito del più vasto comprensorio denominato Timmari-Rifeccia, esteso per circa 1800 ettari che, precedentemente, a cura dello stesso ingegnere, era stato interamente sistemato sotto il profilo idrogeologico, a difesa della sottostante diga San Giuliano, attraverso la realizzazione di rimboschimenti e di opere idrauliche idonee e regimare le acque zenitali, allo scopo di ridurre l'erosione dei suoli e

l'interrimento dell'invaso. Nel corso di tale sopralluogo, con notevole cultura tecnica e scientifica e grande maestria, l'ing. Puglisi tenne una puntuale e circostanziata lezione di tecnica idraulica e forestale

e, soprattutto, di comportamento sociale e professionale da portare a memoria nel corso della vita professionale appena iniziata. Il suo inappuntabile comportamento umano e sociale e la sua profonda cultura di studioso di problemi ambientali si manifestarono chiaramente e senza

alcuna minima riserva. Nel medesimo tempo si ebbe modo di constatare che la sua autorità istituzionale era circoscritta nell'ambito della sola deontologia del suo ordinario lavoro, riservando ai rapporti personali una esemplare sensibilità particolarmente attenta, rispettosa e ricca di umanità. Questo fu il primo incontro. Successivamente ve ne sono stati tantissimi e nel corso di ciascuno di essi non è mai mancata occasione per imparare nuove nozioni tecniche e comportamenti improntati a saggezza ed equilibrio. Nel corso della istituzione delle Regioni avvenuta in quegli anni occorreva creare, dal nulla, delle Amministrazioni di grosso spessore tecnico e di grande rilevanza amministrativa e sociale. Notevole fu la grande esperienza tecnica e amministrativa che l'ingegnere Salvatore Puglisi pose a disposizione della Presidenza della Giunta Regionale di Basilicata presieduta dal senatore Vincenzo Verrastro. Fu chiamato a svolgere la delicata e importante funzione di Capo di Gabinetto della Presidenza

(Continua a pagina 21)

\*già Comandante del Corpo forestale dello Stato di Basilicata e Puglia  
347.8779997

della Giunta. Sul suo nome, però, si vollero promuovere opportune e riservate informazioni per conoscere le tendenze di carattere politico possedute dal Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste di Potenza. Dalle indagini risultò che "come voti non si sa. Sul lavoro, però, non guarda in faccia a nessuno". Fu questa risposta che convinse positivamente il Presidente Verrastro.

La sua permanenza in Basilicata durò circa un ventennio nel quale lasciò una importante e profonda traccia nel campo delle sistemazioni idraulico-forestali, tanto in provincia di Matera quanto in provincia di Potenza. Siti impervi e sconvolti da frane ed erosioni superficiali, sotto la sua sapiente e intelligente guida, sono stati recuperati e ricomposti attraverso la realizzazione di numerose opere di carattere idraulico, per quell'epoca, innovative (sfioratori a bacino, briglie in terra battuta con scivolo di deflusso in c.c.a., briglie filtranti, semine con mezzi aerei, mazzuolature, ecc..). Il nostro capo del regionale fu chiamato a Roma per assumere le funzioni di Vice Direttore Generale del Corpo Forestale dello Stato. Tale incarico durò poco perché volle, subito dopo, abbracciare la carriera accademica attraverso la docenza del Corso di Sistemazioni Idraulico-Forestali, nell'ambito del corso di laurea in Scienze Forestali presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari. In questa nuova funzione, il professore Salvatore Puglisi, nonostante avesse già speso grandi risorse culturali, umane, fisiche a favore delle popolazioni in tutti i territori in cui aveva operato e lasciato un positivo ricordo della sua instancabile attività di uomo di cultura e di profondo conoscitore del territorio, ha espresso ugualmente le sue innumerevoli virtù e risorse culturali e umane. Ha consentito, grazie alla sua appassionata attività di maestro di vita e di grande cultura tecnica, a più generazioni di qualificarsi e conseguire proficui risultati negli studi universitari per poi operare in



qualità di dottori agronomi e forestali nei territori nazionali. Pur operando fuori dalla amministrazione forestale non ha mai mancato di ridurre i rapporti con i dirigenti e funzionari di essa in quanto ha sempre cercato il confronto e lo scambio reciproco delle diverse esperienze allo scopo di amplificare la crescita culturale degli operatori con conseguente miglioramento del servizio pubblico svolto dalle

diverse amministrazioni. Le sue innumerevoli pubblicazioni e le continue attività di ricerca nel campo delle sistemazioni idraulico-forestali in ogni angolo del globo terrestre gli hanno consentito di trasmettere ai giovani allievi una grande quantità di nozioni e di conoscenze tecniche. Tanto ha posto le premesse affinché i giovani professionisti potessero, successivamente, utilizzare il bagaglio culturale acquisito a favore, particolarmente, delle comunità site in territori marginali, degradati idrogeologicamente e in grave

ritardo economico e sociale. Grandi riconoscimenti, in più occasioni e da più parti, sono stati tributati al professore Salvatore Puglisi per la sua alta professionalità e per i positivi servizi svolti a favore della comunità. Nel 2007 gli è stata conferita dall'Università di Palermo la laurea honoris causa in Scienze Forestali e Ambientali, riconoscimento che per lui ha rappresentato un grande onore. Ricordare il suo pensiero e il suo operato è un dovere da parte delle attuali generazioni in quanto attraverso le sue attività e i suoi studi sono state realizzate numerose iniziative tecniche a difesa dei centri abitati, di opifici e di infrastrutture. Egli è stato un instancabile lavoratore dalla onestà cristallina e rigorosa, un forestale integerrimo, ricercatore attento e appassionato, giusto ed equilibrato nei rapporti con gli altri, generoso con i più deboli, studioso di problemi ambientali e un accademico stimato e di alto valore culturale. Questi sono solo alcuni dei grandi meriti conseguiti nel corso della sua intensa, operosa e lunga attività esercitata.



## Regionando - Notizie dalla Regione Basilicata

### ALL'ISTITUTO TECNICO AGRARIO DI VILLA D'AGRI LA PRIMA PRESENTAZIONE DELLA "GUIDA AI PRODOTTI FITOSANITARI"

Filippo Radogna\*



Braia e i dirigenti scolastici degli Istituti agrari e alberghieri. Nella riunione è stata espressa la volontà di costruire una nuova e proficua relazione tra Regione e mondo della scuola sia nell'ambito delle attività didattiche sia nella riqualificazione e nel rilancio degli Istituti. Alla presentazione del 10 marzo a Villa d'Agri hanno partecipato le IV e le V classi dell'Itas, professionisti, amministratori e operatori del settore primario. Dopo il saluto del dirigente scolastico, Maria Giano e del sindaco di Marsicovetere, Sergio Cantiani, sono intervenuti gli estensori della guida Ermanno Pennacchio, Antonietta Altieri, Carmine Cocca e Filippo Radogna. Ognuno ha inquadrato una parte della pubblicazione: dai metodi di lotta alle patologie e ai parassiti animali, alle nozioni basilari sul corretto utilizzo dei prodotti, alla nuova legislazione europea e italiana. I lavori sono stati conclusi dall'assessore Braia. Dopo la tappa di Villa D'Agri gli altri incontri, nell'immediato, prevedono la presentazione all'Istituto professionale agrario e per l'ambiente di Garaguso Scalo

Utilizzo sostenibile della chimica e protezione delle colture agrarie. E' iniziato il 10 marzo dall'Itas "R. Scotellaro" di Villa d'Agri-Marsicovetere (Potenza) il tour di presentazione negli Istituti agrari lucani della nuova guida ai prodotti fitosanitari elaborata dall'Ufficio fitosanitario regionale. L'attività è stata concordata nel corso di un incontro, tenuto a Potenza tra l'assessore regionale, Luca

(Matera) e all'istituto comprensivo "G. Solimene" di Lavello (Potenza).

**Per Informazioni:** Dott. Filippo Radogna – Dipartimento Politiche agricole e Forestali - Regione Basilicata - tel. 0835 284254. La guida viene distribuita gratuitamente ai presenti.

\*Dipartimento Politiche agricole e Forestali - Regione Basilicata  
[filippo.radogna@regione.basilicata.it](mailto:filippo.radogna@regione.basilicata.it) - tel. 0835.284254

## Regionando - Notizie dalla Regione Basilicata

### INCONTRO REGIONE - ISTITUTI AGRARI E ALBERGHIERI

Filippo Radogna\*

Costruire una nuova e proficua relazione con gli Istituti agrari e alberghieri lucani sia nell'ambito delle attività didattiche sia per la riqualificazione degli edifici, dei laboratori e per progetti orientati al rilancio delle aziende agricole delle scuole agrarie attraverso il Programma di sviluppo rurale. Sono stati questi gli argomenti posti all'ordine del giorno in un incontro tenuto a Potenza, nella sede del Dipartimento regionale Politiche agricole, tra l'assessore Luca Braia e i dirigenti scolastici delle suddette scuole. Nel programma si intende coinvolgere anche la presidenza della Giunta regionale e altri Dipartimenti come Attività Produttive e Formazione professionale per attivare altri canali finanziari con i fondi Fse e Fesr. Per questo motivo è allo studio un protocollo d'intesa per portare avanti obiettivi condivisi. Il Dipartimento, inoltre intende coinvolgere in maniera sistematica nelle manifestazioni regionali, nazionali e internazionali enogastronomiche e sull'ortofrutta sia gli allievi degli Istituti agrari sia quelli degli Istituti alberghieri. In proposito il funzionario respon-



Un momento dell'incontro presso il Dipartimento agricoltura della Regione Basilicata



Laboratori chimici dell'ITAS di Marconia

sabile delle attività di agromarketing del Dipartimento Politiche agricole, Michele Bruccoli, ha sottolineato come nel passato ciò è stato fatto realizzando un'utile attività per gli studenti che sono stati affiancati alle aziende viticole in importanti occasioni come il 'Vinitaly'.

I prossimi appuntamenti in cui si potrebbe riprendere la collaborazione sono il 'Macfrut' di Rimini e il 'Basilicata Food e Wine' a Matera. Per quanto riguarda i fondi Psr, Eugenio Tropeano della Struttura di supporto al Programma di sviluppo rurale, ha sottolineato che per finanziare gli Istituti occorre trovare delle strade compatibili con le esigenze del Psr e

ha illustrato le Misure 10.2 (Conservazioni risorse genetiche) e 16.2 (Sostegno a progetti pilota e delle innovazioni tecnologiche), per quest'ultima è necessario trovare partnership tra Istituti agrari, aziende agricole private e istituti di ricerca. Altra misura da utilizzare potrebbe essere rappresentata dalla 4.1 per gli investimenti nelle aziende agricole. Tra le varie richieste dei dirigenti scolastici vi sono state la messa a norma delle strutture aziendali oramai obsolete per quanto riguarda i laboratori, le serre, le macchine, gli attrezzi agricoli e gli scuolabus. La realizzazione di una rete tra le scuole, l'attivazione dei corsi serali nell'ambito del Piano triennale e l'attivazione di corsi specialistici (es. per l'abilitazione all'utilizzo dei prodotti fitosanitari) per gli studenti. A fine incontro è stato stabilito che gli istituti predisporranno una scheda di istanze e progetti da far pervenire al Dipartimento Politiche agricole in modo da avere un quadro completo da discutere in un prossimo incontro.

\*Dipartimento Politiche agricole e Forestali - Regione Basilicata  
 filippo.radogna@regione.basilicata.it - tel. 0835.284254

## Appuntamenti ed Eventi



### Giornate dimostrative organizzate dall'Alsia in collaborazione con AGES Spin Off Unibas

# Compostaggio aziendale

**Martedì 11 aprile 2017 ore 9.00 - 12.00**

**Presso la O.P. PRIMO SOLE, SS175 -km 30,500 sc  
Montescaglioso (MT)**



Geolocalizzazione

*Nel magazzino di lavorazione si producono scarti orticoli, che nel periodo invernale ammontano a circa 200 mc/settimana.*

*Saranno avviati al compostaggio scarti ortivi unitamente a paglia, per la produzione di ammendante compostato verde.*

*Saranno illustrati i criteri che hanno portato all'individuazione del metodo di compostaggio più idoneo ed economico per questa azienda agricola.*

Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

**Si consiglia di prenotare la partecipazione alla segreteria organizzativa**



Info: [Alsia, maria.lombardi@alsia.it](mailto:maria.lombardi@alsia.it) - 0835.244511 AGES,  
[www.ecoages.it](http://www.ecoages.it), [info@ecoages.it](mailto:info@ecoages.it) - 389.2019035



## La gestione sostenibile dei prodotti fitosanitari

### IL SERVIZIO DI DIFESA INTEGRATA (SeDI)

Il SeDI dell'Alsia gestisce Servizi specialistici nel settore della difesa fitosanitaria a livello regionale per la divulgazione delle tecniche di agricoltura integrata e biologica, al fine dell'applicazione della Buona pratica agricola e della Sostenibilità ambientale in agricoltura.

Tra i Servizi del SeDI, per la gestione fitosanitaria delle colture, rientrano il "Servizio regionale di controllo e taratura delle irroratrici", la "Rete di Monitoraggio fitosanitaria e agrofienologica", la redazione periodica del "Consiglio alla difesa", la gestione di "Sistemi di supporto alle decisioni" basati su modelli previsionali, la Sperimentazione di prodotti e tecniche innovative, la Divulgazione.

Il SeDI opera mediante fitopatologi e tecnici specializzati che lavorano in rete presso alcune delle Aziende agricole sperimentali dell'Alsia.

### I BOLLETTINI FITOSANITARI

I "Bollettini fitosanitari" per aree regionali sono redatti a cura del SeDI e delle Az. Sperimentali e Divulgative dell'Alsia, con la collaborazione aperta ai tecnici pubblici e privati che operano nel settore fitosanitario in Basilicata.

I Bollettini hanno la finalità di supportare le aziende agricole nell'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012, e fanno riferimento ai "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Basilicata", vincolanti per le aziende che hanno aderito alle Misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Aree della Basilicata attualmente interessate dalla redazione dei "Bollettini fitosanitari"



I Bollettini fitosanitari sono consultabili e scaricabili sul portale [www.ssabasilicata.it](http://www.ssabasilicata.it), canale tematico "Controllo fitosanitario" (pagina [http://www.ssabasilicata.it/CANALI\\_TEMATICI/Difesa\\_Fitosanitaria/Menu3/5\\_1\\_Bollettini.html](http://www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html)).

Per l'invio gratuito dei Bollettini è necessario registrarsi seguendo le indicazioni riportate all'indirizzo [www.ssabasilicata.it](http://www.ssabasilicata.it), canale tematico "Controllo fitosanitario".

## Agrifoglio

"Alsia Basilicata" è su:

Periodico dell'Alsia  
Reg. Tribunale di Matera  
n. 222 del 24-26/03/2004

Via Annunziatella, 64 - 75100 Matera  
[arturo.caponero@alsia.it](mailto:arturo.caponero@alsia.it)  
Tel. 0835.244403 — 339.4082761  
[www.alsia.it](http://www.alsia.it)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Sergio Gallo  
[sergio.gallo@alsia.it](mailto:sergio.gallo@alsia.it)

GRUPPO DI REDAZIONE  
Caporedattore  
Arturo Caponero

Redattori  
Antonio Buccoliero  
Ippazio Ferrari  
Nicola Liuzzi  
Felice Vizzielli  
Pietro Zienna

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO  
Claudia Cantile  
Domenico Cerbino  
Giulio Cocca  
Pietro Dichio  
Antonio Di Napoli

Piergiorgio Gherbin  
Giuseppe Fabrizio  
Giulio Fittipaldi  
Alessandro Fontana  
Giuseppe Mele  
Antonietta Modarelli  
Filippo Radogna  
Emanuele Scalcione

*I testi possono essere  
riprodotti citando la fonte*

**Agrifoglio** è pubblicato sul canale tematico "Controllo fitosanitario" del sito [www.ssabasilicata.it](http://www.ssabasilicata.it) ([www.ssabasilicata.it/CANALI\\_TEMATICI/Difesa\\_Fitosanitaria/Menu3/5\\_1\\_Bollettini.html](http://www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html)).

E' possibile chiederne la spedizione online, seguendo le istruzioni riportate nel sito.